

◆ Su tutto alla fine prevale l'orgoglio di essere partito di governo: «Meglio ora che con Prodi e l'Ulivo Possiamo fare in maniera più incisiva e con meno vincoli»

«Il governo? Cammina Sul lavoro cambi ricette»

Tra i delegati della Conferenza Ds

STEFANO DI MICHELE

ROMA Una volta funzionava così: si radunava la conferenza dei lavoratori (e, ovviamente, delle lavoratrici), si parlava a raffica contro il governo d'Ulivo, si assicurava sulla possibilità di un nuovo modello di sviluppo, e poi tutti via. Due o tre giorni di intensa (e spesso inutile) partecipazione. Ora che invece il partito è al governo, e il capo del governo è l'ex capo del partito - e che per dritta o per rovescio ha detto la parolina che un giorno avrebbe sollevato le masse: flessibilità, e al Lavoro c'è un diesino amato come Bassolino, difficile parlar male e difficile parlar bene. Alfiero Grandi, dal palco, pattina. La platea un po' segue e un po' si sperde per i corridoi dell'Ergife. Lavoratori, poi, certo, ce ne sono. Ma c'è anche una forte componente (malignamente: microburocrazia) della sinistra già bella e organizzata. E tutti promuovono D'Alema. Parecchi, però, dicono e non dicono intorno a quella parolina («flessibilità»), a molti non va giù, ma a qualcuno va anche bene. Succede, quando finalmente si va al governo.

«Ma sì, certo che ha la sufficienza, il governo D'Alema - dice Enrico Caudera, che viene da Torino e lavora all'azienda elettrica - Tra il sei e il sette, diciamo... E vabbè, sì, soddisfatto, ma anche preoccupato per l'Udr. Però penso una cosa: come partito abbiamo più possibilità adesso di quando c'era Prodi, con Bertinotti di mezzo. Siamo

più trascinanti, più protagonisti, prima eravamo più imprigionati dall'Ulivo...». Tira una boccata dalla sigaretta. «Ah, mettilo, io sono per rafforzare l'Ulivo...». Troppo spregiudicato, questo D'Alema, che mostra il panno rosso della flessibilità? «No, fa parte del gioco di essere al governo. Se cominciamo a prendere paura anche delle parole...». Scuote la testa, invece, Mariangela Marchetti: fa l'impiegata in un'Asl, viene da Crema. «Per me il governo gioca troppo di rimessa - mormora - L'impressione è che i problemi, più che affrontati, vengano rincorsi. Con affanno, ad esempio, si insegue il tema della sanità. La politica sociale... Ho le idee un po' confuse, a volte penso che siamo anche troppo spregiudicati, come sul tema della flessibilità... Dobbiamo ridarci una regola... Voto? Ma sì, gli do sei e mezzo, ad D'Alema, ho fiducia...».

Vai in giro per la sala, e ogni tanto viene voglia di dire: meno male che l'ex segretario un po' di pepe in giro l'ha sparso, qualche polemica l'ha accesa. Sennò il rischio della platea era concreto. Se tutti promuovono l'esecutivo - magari con un pizzico, qua e là, di malpancismo - questa conferenza poteva come niente risultare un

atto dovuto (e noiosissimo). Perché sulla soglia di Palazzo Chigi, per dire, tutti si avvicinano con cautela. «Non è un governo da cento giorni - replica ad esempio uno studente di Nuoro, Davide Deidda - La coalizione è eterogenea, ma ha tutta la possibilità di centrare gli obiettivi...». Glielo vogliamo dare un voto? Articolato, comunque: «Per adesso sette. Otto per come è nato. Sei per la coalizione in sé. Otto se porterà avanti i progetti, quattro meno se lascerà cadere i progetti di Prodi...». Garantisce sulla sua «impressione

tiche dalle parti di Savona. Guarda la sala lì davanti, che a sua volta guarda, con contenuta partecipazione, Grandi che parla: «Forse questo potrebbe essere l'inizio. Come partito dei lavoratori non possiamo fallire». E la maggioranza per il Massimo governativo? C'è, c'è, «una sufficienza abbondante». Sì, certo, conferma Ercole Tortelli, che sta in una coop di Grosseto, «ci sono anche temi sgradevoli, come quello della flessibilità. Ma noi, nel nostro mondo, queste questioni ce le siamo già poste, e non mi fanno arretrare per istinto». Il governo, per Marco Cantagallo, che viene da Penne, vicino Pescara, e sta facendo il servizio politico, oggi è «una barca che naviga in acque tempestose, e che prova anche a calmare



positive» Mimmo Formicola, che sta nella Fiom-Cgil di Cuneo. «Però - precisa - ah, la flessibilità, beh... su questo sono d'accordo con Cofferati... No, dal governo non mi aspettavo di più, anche se il tema dell'occupazione deve essere affrontato in modo diverso, serve un'accelerazione...».

Chiede di più a D'Alema sul lavoro, «una svolta, una scalata di marcia, non più slogan, facciamo qualcosa seriamente», anche Matia Rossi, studente di Scienze poli-

che delle parti di Savona. Guarda la sala lì davanti, che a sua volta guarda, con contenuta partecipazione, Grandi che parla: «Forse questo potrebbe essere l'inizio. Come partito dei lavoratori non possiamo fallire». E la maggioranza per il Massimo governativo? C'è, c'è, «una sufficienza abbondante». Sì, certo, conferma Ercole Tortelli, che sta in una coop di Grosseto, «ci sono anche temi sgradevoli, come quello della flessibilità. Ma noi, nel nostro mondo, queste questioni ce le siamo già poste, e non mi fanno arretrare per istinto». Il governo, per Marco Cantagallo, che viene da Penne, vicino Pescara, e sta facendo il servizio politico, oggi è «una barca che naviga in acque tempestose, e che prova anche a calmare

che delle parti di Savona. Guarda la sala lì davanti, che a sua volta guarda, con contenuta partecipazione, Grandi che parla: «Forse questo potrebbe essere l'inizio. Come partito dei lavoratori non possiamo fallire». E la maggioranza per il Massimo governativo? C'è, c'è, «una sufficienza abbondante». Sì, certo, conferma Ercole Tortelli, che sta in una coop di Grosseto, «ci sono anche temi sgradevoli, come quello della flessibilità. Ma noi, nel nostro mondo, queste questioni ce le siamo già poste, e non mi fanno arretrare per istinto». Il governo, per Marco Cantagallo, che viene da Penne, vicino Pescara, e sta facendo il servizio politico, oggi è «una barca che naviga in acque tempestose, e che prova anche a calmare



Domenico Stinellis/Ap

L'ARTICOLO

I RISCHI DI PALAZZO CHIGI E QUELLI DEL SINDACATO

di BRUNO UGOLINI

Come finirà questa conferenza dedicata al più complesso e moderno mondo dei lavori? C'è il timore che tutto si risolva nell'ennesimo duello tra Sergio Cofferati e Massimo D'Alema. Questa volta sulle prospettive di sviluppo della piccola impresa. Come se l'uno fosse contrario e l'altro d'accordo. Il rischio, a questo punto, lo corrono sia il governo che il sindacato. Il primo può apparire come quello che raccoglie incomprensioni e disaccordi nel mondo del lavoro, ma, insieme, promette interventi all'imprenditoria minore che poi non realizza, suscitando delusioni. Soprattutto in quella parte imprenditoriale più tradizionale, più sensibile ai problemi del costo del lavoro che a quelli di uno sviluppo basato sulla qualità del prodotto e del modo di produrre. Il sindacato, a sua volta, in questa discussione, può essere cacciato in una linea di pura e semplice difesa dell'esistente, può apparire come un immobile «semaforo rosso», preoccupato solo di vecchi diritti e non dei nuovi.

Il fatto è che esistono, alle spalle del confronto, due concezioni. La prima, quella governativa, più congiunturale, più desiderosa di produrre subito nuovi posti di lavoro, punta, in sostanza, sulla riduzione dei costi, come agevolazione, come incentivo. È la proposta di sospendere, per qualche tempo, alcuni diritti previsti dallo Statuto dei lavoratori alle piccole aziende che oltrepassano la soglia dei 15 dipendenti. Diritti che poi verrebbero ripristinati. Tali aziende avrebbero, in definitiva, un altro strumento (oltre a quelli già noti, come i contratti a tempo determinato) per allargare la propria produzione senza troppi e costosi lacci e lacciuoli. Un'altra impostazione dice: guardate che la sfida europea, dopo il venir meno della «svalutazione competitiva», ha bisogno di ben altro che di un assottigliamento del costo del lavoro. Bisogna puntare davvero sull'innovazione per stare

in gara nel mondo. E allora - come ha sottolineato Alfiero Grandi nella relazione - ecco tutta l'enfasi sul «capitale umano», su una manodopera formata e riformata. Questa sarebbe la vera ricchezza per le piccole aziende. Il problema vero, testimonia Tino Magni, il segretario della Fiom lombarda, è che nelle piccole officine del Nord non si trovano operai specializzati...

L'altro tema che fa da sottofondo alla discussione riguarda il «metodo». Ma come, c'è una consultazione fra tutti i lavoratori italiani sul patto sociale - osserva Paolo Nerozzi, segretario della Funzione Pubblica Cgil - e il governo apre un altro fronte sulle piccole imprese? Altri sarebbero tentati di consigliare a D'Alema una metodologia più soft: non aprire una discussione pubblica su simili temi, ma, magari, convocare i leader sindacali in «camera caritatis» e proporre loro: perché non studiate qualche misura innovativa per le aziende minori? Altri ancora pongono interrogativi ancora più ampi: che cosa è oggi la piccola impresa? È possibile assegnare questa qualifica a quei minuscoli drappelli industriali collegati ad una grande casa madre? E il cosiddetto moderno fenomeno dell'impresa-rete. C'è poi chi, in questo mare di opinioni, non appare per nulla scandalizzato dalle cose dette da D'Alema. È Alvaro Superchi, già operai all'Alfa Romeo. Ha sentito i compagni della fabbrica: sono divisi. Lui pensa che il premier abbia qualche ragione. La sua opinione è fondata anche sulle confidenze di un amico piccolo imprenditore, un fioricultore che vorrebbe superare quella soglia dei 15 dipendenti, ma ha paura... Voci diverse. Non è, insomma, quello che si svolge nelle retrovie dell'Ergife solo un dibattito ideologico. Tra chi, magari, vorrebbe aprire la strada, in definitiva, al progressivo ridimensionamento del sindacato, considerato un lusso, e chi sierge a rigida difesa di tutti i diritti.

ACQUISTO ANTICIPATO. L'ULTIMA MODA IN GIRO PER L'ITALIA.

IN GIRO PER L'ITALIA

Esempio:
L. 216.000
ROMA - MILANO
Andata e ritorno

Esempio:
L. 288.000
ROMA - VENEZIA
Andata e ritorno

Esempio:
L. 234.000
MILANO - NAPOLI
Andata e ritorno

Chi acquista 14 giorni prima risparmia fino al 60%. Gira e rigira, le tariffe nazionali Alitalia convergono sempre. Basta acquistare almeno 14 giorni prima della data di partenza un volo andata e ritorno per destinazioni italiane e restare fuori la notte del sabato per risparmiare fino al 60%. L'offerta è valida per i voli diretti no-stop, tutti i giorni della settimana fino al 28 marzo. Informatevi nelle Agenzie di Viaggi, negli Uffici Alitalia o consultate la pag. 683 del televideo RAI, TMC e Mediavideo oppure www.alitalia.it

Alitalia

VI PORTEREMO OVUNQUE

Numero Verde
167-050350

Le tariffe di andata e ritorno, soggette a specifiche condizioni e alla disponibilità dei posti, non comprendono le tasse di imbarco. Alcuni voli possono essere operati da Compagnie Aeree Particolar. L'acquisto del biglietto deve avvenire al massimo entro tre giorni dalla prenotazione confermata e comunque prima di 60 giorni di partenza. Non è consentita la lista d'attesa. L'offerta non è cumulabile ad altri sconti. Per le condizioni di rimborsabilità: in caso di non utilizzo o di cambio di prenotazione, chiedete informazioni agli uffici Alitalia e alle Agenzie di Viaggi. Le tariffe si applicano agli orari in vigore soggetti ad eventuali variazioni operative. Il numero verde è attivo 24 ore su 24.

